

# Orfeo nella ceramografia greca

## Cornelia Isler-Kerényi

### Riassunto

La ceramografia greca del V e IV secolo a.C. ci presenta un'immagine di Orfeo che coincide solo parzialmente con quella nota dalle fonti letterarie. Con una sistemazione dei vasi in ordine cronologico anziché tematico si mette in evidenza la relazione che pare sussistere fra gli episodi del mito scelti dai ceramografi e la forma - e con ciò la funzione e la destinazione - dei supporti delle immagini. Diventa inoltre possibile agganciare almeno ipoteticamente l'iconografia vascolare alla situazione storica di Atene. Ne emerge infine chiaramente che, ai ceramografi e alla loro clientela, Orfeo interessava in quanto prototipo del poeta musico, cioè del vate. Mancano invece, nella ceramica di Atene, indizi di un suo legame con riti iniziatici bacchici.

### Parole chiave

• Orfeo • ceramica attica • Atene classica • musica • oracolo

### Keywords

• Orpheus • attic ceramic • classic Athens • music • oracle

### Abstract

The Greek ceramography of the V and IV century B.C. shows us an image of Orpheus just partially correspondent to the image of the literary sources. A chronological, rather than thematic, classification of the vases shows a possible relationship between the choice of mythological subjects by the ceramists and the shape of the support of the images - thus their function and destination. Furthermore, it is also possible to connect, almost hypothetically, the iconography of vase painting to the particular history of Athens. The final conclusion is that the ceramists and their customers were interested in Orpheus as a prototype of the poet-musician and prophet. On the contrary, in the Athenian ceramic, traces of the relationship to the bacchic rituals are absent.

## *Orfeo o Tamiri? Cantori traci in Sicilia*

### **Monica de Cesare**

#### **Riassunto**

Orfeo e Tamiri hanno avuto nella tradizione letteraria ed iconografica diversi punti di contatto ma anche di profonda divergenza. Un cratere protosiceliota ed un'*hydria* protopestana rinvenuta a Selinunte con la raffigurazione rispettivamente di Orfeo e Tamiri, consentono di riaccostare i due cantori traci e di capire il valore semantico attribuito alle due cifre iconografiche in quanto simbolo della musica tracia nel contesto siceliota di produzione e fruizione delle immagini vascolari. L'identità dei due musicisti sfuma e si confonde e l'attenzione si focalizza sulla musica, in particolare sulla musica tracia, nel suo valore conoscitivo, divino e rigenerante, nell'ambito di un discorso sull'aldilà.

#### **Parole chiave**

• Orfeo • Tamiri • pittura vascolare greca • Sicilia • Selinunte

#### **Keywords**

• Orpheus • Thamyris • Greek vase painting • Sicily • Selinous

#### **Abstract**

Orpheus and Thamyris are connected on the literary and iconographic levels, but reveal several divergencies as well. On an early Sicilian krater and an early Paestan *hydria* from Selinous, the depictions of Orpheus and Thamyris respectively allow us to reconsider the significance of the two singers as symbol of the Thracian music in the Sicilian context and evaluate the use of these figurative subjects on Sicilian vases. The identity of the two musicians is not clear-cut; the focal point is the music, in particular the Thracian, which acquires a divine and regenerating value in relation to the theme of the Underworld.

# *Über das Prinzip des Guten und Schönen in der griechischen antiken Ritualmusik: Wirklichkeit und bildliche Darstellung*

**Tilman Seebass**

## **Zusammenfassung**

Mittels der griechischer Begriffe kalos, agathos und rhythmos und unter Beziehung des indonesischen Begriffs ramé wird versucht, Musik und Tanz im griechischen Ritual und seine Darstellung auf der Vasenmalerei der geometrischen Zeit zu verstehen. Dabei erweist sich, daß die griechischen Vorstellungen von einem guten, schönen und erfolgreichen Totenritual bestimmten indonesischen Vorstellungen sehr ähnlich sind. Ja, die Erfahrungen mit einer Rezentkultur können durchaus nützlich sein, um gewisse Eigentümlichkeiten in der Antike zu erschließen. Es wird besonders Wert darauf gelegt, die Unterschiede zwischen Praxis und bildlicher Darstellung herauszuarbeiten. Die gewonnenen Einsichten ermöglichen es, das Gemalte ikonisch zu deuten.

## **Schlüsselwörter**

- Rhythmus
- Ästhetik und Ritual
- frühgriechische Kultur Kulturvergleich
- (Antike-Indonesien)
- geometrische Vasenmalerei

## **Keywords**

- Rhythms
- aesthetics and ritual
- early Greek culture
- cultural comparison (Antiquity-Indonesia)
- geometric vase painting

## **Abstract**

Using the Greek terms kalos, agathos, and rhythmos and with the help of the Indonesian word ramé the author tries to arrive at a better understanding of ritual use of music and dance in ancient Greece and of their representation in vase painting of the geometric period. It turns out that the Greek concept of good, beautiful, and successful funeral rites is quite similar to the one found among certain Indonesians. In fact, the experience of a contemporary ethnic culture can be quite useful when reconstructing ancient Greek rituals. Particular emphasis is laid on the methodical separation of acting out rituals and depicting them. The insights hereby won help us to attempt an iconic interpretation of the image.

# *Scrittura e mutamento delle leggi in quattro culture del mondo antico*

## *(Mesopotamia, Anatolia ittita, Israele biblico, Grecia)*

**Giorgio Camassa**

### **Riassunto**

La legge scritta ha un carattere innovativo più o meno manifesto. Modifica almeno in parte lo stato di cose preesistente, in un primo momento il diritto consuetudinario orale. Nuove norme integrano o alterano le precedenti. Se ogni società tende a mutare nel corso del tempo le proprie leggi, la percezione del mutamento delle leggi (del mutamento delle leggi che ha avuto e avrà luogo) si dà solo in presenza della scrittura. Per contro il mutamento non avviene in forma consapevole quando il diritto è amministrato oralmente. Senza la scrittura, è impossibile rendersi conto di aggiunte e correzioni: la legge di una generazione non può essere messa a confronto con quella di un'altra. Che cosa comporta la percezione del mutamento introdotto dalla legge scritta? Come ci si relaziona a un mutamento divenuto visibile, reso ostensibile dalla scrittura? Quali meccanismi si mettono in moto, una volta che sia stato percepito il mutamento delle leggi? Quattro culture del mondo antico - Mesopotamia, Anatolia ittita, Israele biblico, Grecia - vengono sondate per rispondere a questi interrogativi.

### **Parole chiave**

• Diritto • leggi • scrittura • mutamento • mondo antico

### **Keywords**

• Law • laws • writing • change • ancient world

### **Abstract**

Written laws feature more or less self-evident innovations and at least partly change any pre-existing state of affairs, oral common law in the first instance, since any new law integrates or modifies older ones. Society tends to change its laws in time, and present or future changes are only perceived in written texts. Conversely, changes are not apparent when law is managed orally - no addition or correction can be acknowledged without being written, since comparison between laws passed by one generation and those enacted by any later one becomes a well-nigh impossible task. What does the perception of changes introduced by written laws lead to? How to react to changes made obviously visible by a written text? What mechanisms are triggered off when a change to law has been perceived? The ancient cultures of Mesopotamia, Anatolia, Israel and Greece need exploring to reply to such questions.

# *Ecate Signora dei limina. Una rilettura delle fonti più antiche*

## **Emanuela Calcaterra**

### **Riassunto**

La figura divina di Ecate – spesso relegata esclusivamente al mondo infero – presenta, sin dalla documentazione più antica, tratti costanti, sia pure meno evidenti di altri, che la rendono divinità protettrice delle fasi transitorie della vita umana, signora dei punti “liminali” e dea intermediaria fra mondi. Tutte le differenziazioni spaziali, comportando un dualismo di fondo (visibile/invisibile, reale/immaginario, divino/umano, sacro/non sacro, civile/barbaro, ecc.), hanno come conseguenza i *limina*, i punti di snodo che dividono, uniscono e figurano quelle situazioni di crisi e di passaggio, cui, nel mondo greco, la dea è chiamata a presiedere. Atti a ordinare spazialmente nella realtà attuale il *chaos* del principio, i *limina* sono qui particolarmente rappresentati dalle porte e dai passaggi tra i vari mondi: le porte del cielo, quelle del Tartaro e dell’Ade, e poi antri, chiusure delle città, porte delle case e crocicchi delle strade. Operando nei diversi luoghi di passaggio e nelle situazioni di crisi, la *δύναμις* di Ecate appare finalizzata al compimento del destino di uomini e dèi.

### **Parole chiave**

● Ecate ● *limina* ● transizione ● Moira ● *Kourotrophos*

### **Keywords**

● Hekate ● *limina* ● transition ● Moira ● *Kourotrophos*

### **Abstract**

Hekate’s divine character – often confined into chthonic realm – shows in the earliest sources some constant features, that, although less evident than others, make her the goddess who protects the transitory phases of human life. She is also the mistress of “liminal” points and an intermediary between worlds. Every spatial differentiation, implying in some way a dualism (visible/invisible, real/imaginary, divine/human, holy/unholy, civilised/uncivilised, etc.), generates, as a consequence, *limina*, points of intersection that divide and unify. *Limina* symbolize all that states of crisis and passage which Hekate presides over in the Greek world. They are able to represent the passage from the *chaos* of the beginning to the Olympian order and they can be imagined as intersections between worlds, such as: the doors of heaven, Tartarus and Hades, and also like caves, city borderlines, husedoors and crossroads. Moving through these crossing points and states of crisis, Hekate’s *δύναμις* seems to have as a purpose the achieving of fate both of mortals and immortals.

# Patroclo 'capro espiatorio': osservazioni sul libro XVI dell'Iliade

## Eleonora Cavallini

### Riassunto

Come W. Burkert ha acutamente puntualizzato, nell'antica Grecia lo schema rituale del 'capro espiatorio' può essere posto in relazione non solo con il disgraziato *pharmakós* – che ancora nel VI secolo a.C. era di fatto vittima di una crudele cerimonia espiatoria sia in Atene che in Ionia- ma anche con alcune figure mitiche o mitistoriche dotate di particolare prestigio, potere o fascino, quali il re o una bella donna. In caso di grave pericolo, specie se dovuto a una guerra, il sacrificio del 'capro espiatorio' può assicurare alla comunità vittoria e salvezza: in particolare, Burkert si sofferma su Codro, ultimo re di Atene, e su Policrite, la ragazza che salvò la sua patria, Nasso, dall'assedio dei Milesii.

Anche la guerra di Troia implica la presenza di 'capri espiatori': il cavallo di legno potrebbe essere un significativo esempio, ma anche il sacrificio di Patroclo, ucciso slealmente da Euforbo ed Ettore con l'aiuto di Apollo, sembra adattarsi pienamente alla struttura di questo schema rituale.

### Parole chiave

- Burkert
- rituale
- capro espiatorio
- Iliade
- Patroclo

### Keywords

- Burkert
- ritual
- scapegoat
- Iliad
- Patroclus

### Abstract

As W. Burkert clearly pointed out, in ancient Greece the ritual scheme of the 'scapegoat' can be associated not only with the poor, wretched *pharmakós* – who still during the VI Century B.C. was the actual victim of a cruel ceremony both in Athens and in Ionia- but also with some mythical or mytho-historical characters endowed with special prestige, power or charme, such as the king or a beautiful woman. In case of a serious danger, especially due to war, the sacrifice of the 'scapegoat' can grant the community victory and salvation: Burkert particularly refers to Codrus, the last king of Athens, and to Polycrite, the girl that rescued her country, Naxos, from the siege of the Mylesians.

The Trojan War implies 'scapegoats' too: the wooden horse could be a significant example, but also the sacrifice of Patroclus, who is treacherously killed by Euphorbus and Hector with the help of Apollo, appears to fit very well the structure of this ritual scheme.

## *Un trône pour deux\**

### **Laurent Bricault**

#### **Résumé**

Les auteurs de textes hymniques et arétalogiques de l'époque gréco-romaine ont souvent puisé chez Homère, Hésiode ou Pindare le vocabulaire qualifiant les divinités qu'ils souhaitaient honorer. C'est par l'échange d'épiclèses classiques qui leur étaient propres qu'Isis-au-trône et Héra sont assimilées dans un hymne du 1er s. av. J.-C. rédigé à Narmouthis au Fayoum et dans une arétalogie versifiée de la déesse égyptienne datant du 1er s. apr. J.-C. découverte sur l'île d'Andros.

#### **Mots-clés**

• Isis • Héra • hymnes • poésie • religion savante

#### **Keywords**

• Isis • Hera • hymns • poetry • religion

#### **Abstract**

The authors of hymns and aretalogies of the Graeco-Roman period often used Homeric, Hesiodic or Pindaric terms to honor the divine. In the case of Isis-au-trône and Hera, a poet from Narmouthis in the Fayum and another from the island of Andros, both writing in the 1st century BC assimilated the two goddesses through an exchange of some of their specific epithets.

## *La vittima non è un'ostia.*

### *Riflessioni storiche e linguistiche su un termine di uso corrente*

#### **Francesca Prescendi**

##### **Riassunto**

In latino i termini *hostia* e *victima* hanno il significato di offerte sacrificali con la differenza che l'*hostia* è un termine generico, mentre *victima* indica un animale più prestigioso. L'evoluzione linguistica allontana però questi termini: l'uno si specializza per indicare il pane azzimo usato durante il rito dell'eucarestia, mentre l'altro si emancipa dal contesto religioso per diventare un termine di uso profano. La più grande differenza tra il significato originario e religioso da una parte e quello profano dall'altra è l'idea che la vittima di un sacrificio accetta senza nessuna opposizione la morte perché è voluta dalle divinità, mentre la vittima di una catastrofe si basa proprio sul senso d'ingiustizia subita per chiedere un indennizzo.

Il termine "vittima" in quanto «essere sofferente per un'ingiustizia subita» ha una grande fortuna soprattutto dopo la rivoluzione francese in società che diventano sempre più democratiche. Oggi questo concetto ha raggiunto l'apice del suo successo.

##### **Parole chiave**

- Vittima
- ostia
- sacrificio
- religione
- consenso

##### **Keywords**

- Victim
- Host
- sacrifice
- Religion
- Consent

##### **Abstract**

In Latin the terms *hostia* and *victima* take the meaning of "sacrificial offers", the difference being that *hostia* is a generic term, whereas *victima* indicates a more prestigious animal. Within the linguistic evolution, however, these two terms split: the former becomes a specialized term to indicate the consecrated unleavened bread in the Eucharistic rite; the latter emancipates itself from the religious context and becomes a profane term.

The most important difference between the original religious meaning on the one hand and the profane on the other hand is that the victim of a sacrifice accepts death without any opposition, since it is the gods' will. On the contrary, we define the victim of a catastrophe (i.e. the "profane victim") as someone whose sufferings are unjust and who, on that base, may be entitled to an indemnity.

The term "victim" as "someone who suffers from an injustice" met with great success, particularly after the French revolution, in societies which become more and more democratic. These days, this concept seems to have reached the peak of its success.



## *Il concetto di “mistero” in Raffaele Pettazzoni*

### **Enrico Montanari**

#### **Riassunto**

Scopo di questo contributo è sottolineare alcuni aspetti dello “storicismo” nell’opera di Raffaele Pettazzoni, fondatore della storia delle religioni in Italia, in un momento in cui questo settore disciplinare è impegnato in una riflessione metodologica di studio e contestualizzazione delle sue origini storico-culturali. In particolare ci si soffermerà sul valore che Pettazzoni attribuì alla nozione di “mistero”, ripercorrendone l’evoluzione attraverso i lunghi decenni di attività scientifica dello studioso. L’indagine vuole anche evidenziare quanto Pettazzoni fosse interessato alla questione della “condizione umana” al di là delle singole risposte storicamente realizzate: in questa cornice la nozione di “mistero” assume una valenza ermeneutica originale.

#### **Parole chiave**

- Pettazzoni
- storicismo
- mistero
- condizione umana

#### **Keywords**

- Pettazzoni
- historicism
- mystery
- human condition

#### **Abstract**

This article aims at underlining some aspects of the historicism of Raffaele Pettazzoni, one of the founders of the history of religion in Italy, at a moment when scholars are busy investigating the historical and cultural origins of this field of study. I will especially consider the notion of “mystery” in Pettazzoni’s thought. This essay will try to investigate Pettazzoni’s interest in the human condition beyond all historical analyses: in this context the notion of “mystery” acquires a hermeneutical value.